

PINACOTECA MALASPINA, SALA DEI TESORI

La Sala dei tesori della Pinacoteca Malaspina ospita due capolavori del Quattrocento lombardo: la *Pala Bottigella* di Vincenzo Foppa e *Cristo Portacroce e monaci certosini* di Ambrogio da Fossano, detto il Bergognone.

La tavola di Foppa fu commissionata da Giovanni Matteo Bottigella - consigliere ducale dei Visconti e degli Sforza - per l'altare della cappella di famiglia, dedicato alla beata Sibillina Biscossi, nella chiesa di San Tommaso a Pavia.

Incerta è la data della commissione, ma la tavola fu completata entro il 1486/7.

Il soggetto è una Sacra Conversazione: la Madonna in trono col Bambino in atto di protendersi verso il committente, inginocchiato, con un copricapo tra le mani.

Alle sue spalle, il beato Domenico da Catalogna - fondatore del nuovo ospedale cittadino - e San Matteo con San Giovanni Battista in atto di presentarlo alla Vergine.

Dal lato opposto, la moglie, Bianca Visconti, inginocchiata ai piedi del trono a mani giunte, è affiancata dai Santi Stefano e Gerolamo e presentata dalla Beata Sibillina.

I protagonisti sono riuniti in uno spazio architettonico unitario, dal sapore "bramantesco": una campata coperta da una volta dipinta di blu-lapislazzuli, punteggiata di stelle.

Con questa soluzione, Foppa si distacca in maniera innovativa dalla tradizionale suddivisione in scomparti, tipica dei polittici tardogotici.

La tavola di Bergognone, databile ai primi anni '90 del Quattrocento, apparteneva anticamente al monastero della Certosa di Pavia. Le lacune della pellicola pittorica si devono a un lungo stato di abbandono.

Riportata su tela, conserva tuttavia l'originaria preziosità dei colori, delle velature, dei trapassi chiaroscurali, evidenti soprattutto negli incarnati dei volti dei monaci.

Alla scena in primo piano del dipinto, con il Cristo Portacroce seguito da un gruppo di certosini, è affidato il messaggio centrale dell'opera: l'invito ad aderire all'esempio di Cristo, così come si legge nel cartiglio avvolto attorno alla croce.

I monaci, definiti secondo modelli fisionomici, rappresentano idealmente l'intera comunità monastica.

La collocazione originaria della pala era con ogni probabilità la sala capitolare del monastero, dove poteva assolvere alla sua funzione di modello. Sullo sfondo, si staglia la Certosa su uno sperone di roccia.

La facciata della chiesa, ancora in fase di costruzione, è probabilmente una anticipazione dello sviluppo dei lavori, basata su un disegno della bottega dell'Amadeo.

L'immagine architettonica, definita realisticamente, si inserisce in un paesaggio che invece è descritto senza rispecchiare la reale conformazione dei luoghi.